

Coronavirus: avvocati Roma, app siano conformi a dettato Ue

Il tema del tracciamento dei contatti nel rispetto dei diritti fondamentali per le app legate al contenimento del coronavirus e più in generale delle malattie a carattere epidemico è stato al centro di un evento formativo dell'Ordine degli Avvocati di Roma.

Il tema, come era nelle premesse, è stato analizzato sotto il profilo delle garanzie costituzionali legate allo stato di malattia in epoca di pandemia, nel contesto più generale della legislazione europea, peraltro anticipata nei contenuti del Gdpr. Il dibattito, inevitabilmente, ha toccato i temi legati alla eventuale conservazione dei dati derivanti dal contact tracing. Su questo tema, hanno insistito i legali dell'Ordine di Roma, dovrebbe quindi far perno il decreto promosso dal governo, e per questa ragione a detta degli esperti "è importante definire e approfondire in sede parlamentare l'attività delle banche dati personali". L'augurio espresso dai legali è che su questa materia il legislatore sia attento più di altre volte".

Secondo l'avvocato **Mario Valentini**, tra i relatori dell'evento formativo, "per questa ragione la futura app da utilizzare dovrà per forza di cose essere conforme al dettato Comunitario". Tutto ciò nella speranza, ha aggiunto, che "il software possa essere scaricato da più persone possibili e sia rispondente al quadro normativo italiano e europeo". Anche per questa ragione il Comitato europeo per la protezione dei dati è intervenuto sin da marzo sulle attività delle app, anche al fine di consentire al meglio la lotta a una malattia trasmissibile e fortemente pericolosa.

La delicatezza del contesto è provata dal suo insistere sui dati relativi alla salute dell'individuo e sull'utilizzo della geolocalizzazione, tema che è stato ripreso "nel migliore dei modi - è stato evidenziato - dal legislatore italiano per quanto riguarda l'ambito complesso del sistema di allerte per il Covid-19". In questo ambito specifico, è stato però osservato, "sarà importante consentire la possibilità ai cittadini di revocare il sistema di tracciamento".

Tutto però si dovrà muovere nel solco tracciato e già messo in atto in sede europea, con il Gdpr, che al suo interno contiene elementi utili anche al nuovo scenario Coronavirus. Anche per questa ragione, hanno insistito gli avvocati dell'Ordine di Roma, "il confronto con l'Autorità Garante sulla Privacy deve consentire di far funzionare in sicurezza il monitoraggio della App".